

→ **Per l'esecutivo** è come se il reintegro dei lavoratori non fosse avvenuto. Tacciono Pdl e Lega
→ **Democratici** soddisfatti con l'auspicio di un ritorno al confronto. Di Pietro: grazie ai magistrati

Maggioranza e governo muti L'opposizione: ripartire da qui

Tante reazioni dalle forze dell'opposizione, nessuna dal governo e dalla maggioranza. Il reintegro dei lavoratori della Fiat accolto con soddisfazione dal Pd. Fassina: «Le azioni antisindacali non portano lontano».

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Forse è accaduto in Sudamerica o in Estremo Oriente, o forse tutti i membri dell'esecutivo se ne stanno in vacanza su un atollo della Papuaasia non raggiunto da alcun strumento di comunicazione. Fatto sta che per il governo il reintegro dei tre operai della Fiat di Melfi è come se non fosse mai avvenuto. Nessun commento, neanche una parola, ad ennesima riprova dell'interesse di Palazzo Chigi per temi "secondari" quali il rispetto delle regole ed i diritti dei lavoratori.

Di reazioni, e tante, ne sono invece arrivate dalle forze politiche dell'opposizione, con il denominatore comune della soddisfazione per il pronto ripristino dei corretti rapporti fra azienda e dipendenti, unita all'auspicio che questo provvedimento possa comunque rappresentare una nuova partenza nel dialogo problematico fra il Lingotto, i lavoratori e le rappresentanze sindacali.

DIALETTICA INTERROTTA

«La giustizia del lavoro ha fatto il suo corso - ha dichiarato il deputato Pd ed ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano - Il reintegro dei lavoratori è una buona notizia. Ci auguriamo che da ciò discenda un clima di rapporti improntati al confronto e non allo scontro e che anche per gli altri lavoratori licenziati dalla Fiat si possa aprire la possibilità di un ritorno al lavoro. Gli obiettivi di competitività che l'azienda si propone giustamente di raggiungere possono essere realizzati soltanto a condizione che si ripristini all'interno degli stabilimenti la scelta del confronto e

NICHI VENDOLA

Reagire insieme

«Melfi non è un caso isolato, le opposizioni si uniscano per contrastare la strategia anti-operaria e antisindacale della Fiat».

della contrattazione».

E per Stefano Fassina, responsabile Economia e Lavoro dei democratici, «la decisione del Tribunale di Potenza è una buona notizia non solo per i tre operai di Melfi reintegrati, ma per i diritti di tutti i lavoratori e le lavoratrici italiane. Il comportamento anti-sindacale non porta lon-

tano. Ad un grande Paese democratico per competere servono riforme e civiltà del lavoro, non la regressione dei diritti dei lavoratori per preservare inaccettabili rendite di posizione».

Savino Pezzotta, deputato dell'Udc dopo la lunga militanza sindacale, esprime «soddisfazione perché i diritti dei lavoratori licenziati dalla Fiat di Melfi sono stati garantiti e tutelati. Dal giudice del lavoro giunge una decisione che nessuno può e deve dimenticare. Restiamo tuttavia ancora in attesa di capire quali siano le intenzioni dell'azienda. Da tempo chiediamo al ministro Sacconi di riferire in parlamento».

L'Italia dei valori, per bocca del presidente Antonio Di Pietro, sottolinea il ruolo dei giudici: «Il reintegro dei lavoratori di Melfi illegittimamente licenziati dimostra quanto sia preziosa la presenza di una magistratura autonoma dai poteri forti. L'Idv ha sempre considerato la questione della Fiat come una vicenda nazionale di cui il governo deve assumersi piena responsabilità. non certo come ha fatto il ministro della disoccupazione e della precarietà, Maurizio Sacconi, dando continuamente ragione all'azienda e torto ai lavoratori».

RIANNODARE I FILI

Per il segretario nazionale del Prc, Paolo Ferrero, si tratta di «una sentenza che dimostra come il diritto è dalla parte delle lotte e del lavoro contro i soprusi e le intimidazioni. La decisione del magistrato rende dignità e giustizia ai lavoratori e alle loro rivendicazioni, sanzionando l'intenzione di reprimere e intimidire le lotte da parte della fiat».

Molte anche le reazioni politiche dal territorio, con il presidente della regione Basilicata, Vito De Filippo, che guarda al futuro: «La sentenza con la quale il giudice del lavoro di Melfi ha annullato i licenziamenti, se da un lato rende giustizia agli interessati, accusati a torto di aver interrotto il processo produttivo all'interno della fabbrica lucana, dall'altro pone le condizioni per riannodare i fili di un dialogo interrotto tra i vertici aziendali e una parte del sindacato della Basilicata». ♦

Commenti

No all'arbitrio della Fiat rispetto per i lavoratori



Pezzotta (Udc):

«Prendiamo atto con soddisfazione che i diritti dei lavoratori sono stati tutelati. Restano da capire le intenzioni della Fiat».



Damiano (ex ministro del Lavoro): «La giustizia ha fatto il suo corso, il reintegro dei lavoratori Fiat di Melfi è una buona notizia. Ora il confronto».



Martinelli (responsabile diritti Pd): «Se davvero Fiat vuole realizzare Fabbrica Italia rispetti le leggi e la Costituzione. Così avrà il pieno sostegno di tutti».

Partecipazioni

NORGES BANK ■ la Banca Centrale della Norvegia, detiene una partecipazione in Fiat pari al 2,024%. Lo si apprende dalla comunicazioni alla Consob. L'operazione porta la data del 4 agosto scorso.



Industria dell'auto

IRIPRESA ■ L'industria dell'auto Usa emerge dalla crisi. Nel primo trimestre 2010, le «tre grandi» di Detroit hanno registrato un utile operativo. Gm di 865 milioni di dollari, Chrysler di 143 milioni, Ford un profitto di 2,1 miliardi.

